

Imi-Sir, gli avvocati dell'ex ministro denunciano gravi violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. «Incostituzionale non applicare la Cirielli»

# Previti, ricorso alla Ue contro la condanna

da Roma

● Sul sito Internet dell'onorevole Cesare Previti è stato pubblicato il testo del ricorso presentato, con l'assistenza del professor Nicolò Zanon, alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro la sentenza della Corte di Cassazione che nel processo Imi-Sir lo ha condannato a sei anni di reclusione. Nel ricorso si precisa che, anche se la motivazione non è stata ancora depositata e non è perciò possibile denunciare le numerose violazioni processuali commesse dai giudici milanesi, il dispositivo di condanna è sufficiente per giustificare la denuncia di una gravissima violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. È noto che la legge Cirielli, alla fine del 2005, ha previsto la riduzione

**La difesa: la Cassazione ha ignorato «arbitrariamente» di attendere la decisione della Consulta sull'applicazione della prescrizione. «Negato il diritto comunitario»**

dei termini di prescrizione di molti reati (tra i quali quelli contestati all'onorevole Previti), ma ha escluso, dopo un aspro confronto parlamentare, dalla nuova disciplina i reati per i quali è cominciato il relativo processo. Molti giudici hanno subito sollevato la questione di costituzionalità di questa esclusione osservando che la prescrizione è prevista perché la legge ritiene che, passato un certo tempo dalla commissione del reato, non ha senso punirlo in quanto è cessato l'allarme sociale provocato dal reato: come è possibile, si sono

chiesti i giudici (e molti altri in seguito), dire che solo perché il processo è cominciato esiste ancora l'allarme sociale per reati che sono prescritti se il processo non è cominciato? Che c'entra l'inizio del processo con l'allarme sociale provocato dalla commissione del reato, dal momento che il termine di prescrizione è collegato al momento in cui il reato è stato commesso? È sensato che due imputati che, nello stesso luogo e nello stesso giorno, hanno commesso lo stesso reato siano trattati diversamente - uno assolto e l'altro condannato - per

fatti del tutto casuali, ad esempio solo perché uno ha avuto la fortuna e l'altro la sfortuna di capitare con un pubblico ministero più o meno veloce o con un avvocato capace di ritardare le formalità di apertura del dibattimento? Nel suo ricorso l'onorevole Previti ricorda che la questione di costituzionalità fu sollevata dai suoi difensori in Cassazione, ma che la Corte si rifiutò di prenderla in esame subito e di attendere, con la sospensione di poche settimane, la decisione della Corte costituzionale, inizialmente prevista per lo scorso 7 giugno; e ciò perché

se la Corte costituzionale avesse dichiarato incostituzionale la norma, la Cassazione non avrebbe potuto emettere la sua condanna e perché, aggiunge, la sentenza di condanna emessa in ultimo grado non è toccata dalla dichiarazione di incostituzionalità successiva. Questo «rifiuto arbitrario» della Cassazione, dice il ricorso, è di inaudita gravità perché non soltanto si è voluto deliberatamente ignorare una questione di costituzionalità certamente seria e si è voluto arrivare comunque alla condanna, ma anche perché la Cassazione ha igno-

rato un fondamentale principio europeo, consacrato nella Carta di Nizza e nel Trattato costituzionale europeo, vincolante per tutti i giudici d'Europa. La Corte di giustizia dell'Unione europea, infatti, ha affermato, a metà del 2005, che «il principio dell'applicazione retroattiva della pena più mite fa parte delle tradizioni costituzionali degli Stati membri» e che «questo principio deve essere considerato come parte integrante dei principi generali del diritto comunitario che il giudice nazionale deve osservare»: è indiscutibile, osserva l'onorevole Previti, che il principio della pena più mite riguarda anche la prescrizione come il meno sta nel più, perché da essa dipende addirittura la non punibilità e non soltanto l'applicazione di una pena più lieve.

## CONTRO IL DECRETO BERSANI



### LEGALI IN SCIOPERO: «È SOLO L'INIZIO»

Massiccia adesione ieri allo sciopero degli avvocati, proclamato in segno di protesta contro il decreto Bersani. Soltanto a Milano è stato rinviato circa l'80 per cento dei processi in programma. Sia in tribunale sia in corte d'appello si è proceduto soltanto per le cause nei confronti di imputati in stato di detenzione. A metà mattinata molte aule erano già chiuse. Lo sciopero proseguirà fino a venerdì prossimo. «Non ci fermeremo» tuona Michela Grillo, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura. «Il governo continua ad ignorare le proteste dell'Avvocatura, dimostrando di non voler affatto aprire il mercato ma solo distruggere una professione, così compromettendo il libero, autonomo ed indipendente esercizio della delicata funzione difensiva, a scapito dei diritti dei cittadini. La protesta non si fermerà questa settimana. Proseguiremo con altri mezzi». Ad esempio «pretendendo il rispetto rigoroso di tutte le norme che disciplinano il processo e rifiutandoci di svolgere tutte quelle prestazioni che spetterebbero all'amministrazione della giustizia e che da anni, pur di mandare avanti la baracca, gli avvocati continuano a fornire a proprie spese».

### CASO UNIPOL Consorte: l'indagine passi a Bologna

da Milano

● I difensori di Gianni Consorte e Ivano Sacchetti, ex vertici di Unipol, chiedono che l'inchiesta sulla compagnia di assicurazioni della lega delle cooperative passi da Milano a Bologna. La richiesta è stata depositata ieri dagli avvocati Giovanni Maria Bedola e Filippo Scubbi.

Nell'istanza si sostiene la tesi della competenza da parte dell'autorità giudiziaria bolognese perché l'agiotaggio, considerato il reato più grave, nell'ipotesi accusatoria si sarebbe consumato nel capoluogo emiliano. Nata come indagine che doveva accertare le irregolarità nel tentativo di scalata alla banca Antonveneta, l'inchiesta milanese del procuratore aggiunto Francesco Greco e dei pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, col tempo ha finito con l'estendersi a più fronti, a cominciare dalla gestione disinvoltata dell'ex management di Bpi, i cui vertici sono finiti in carcere il 13 dicembre scorso, ma anche di Unipol, tanto che il numero uno della compagnia di assicurazioni, Giovanni Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti rassegnarono le dimissioni.

### SENTENZA SULL'IMMIGRAZIONE

## Niente espulsione se sono poveri La Cassazione mina la Bossi-Fini

Anna Maria Greco  
da Roma

● Mentre gli ultimi clandestini sbarcano su una spiaggia di Lampedusa, la Cassazione offre un incoraggiamento. Quelli che non possiedono niente, dice una recente sentenza, neppure i soldi per comprarsi il biglietto di rimpatrio, non possono essere espulsi. A salvarli, dunque,

*Respinto l'allontanamento di una rumena che non poteva pagarsi il viaggio. Il centrodestra insorge: «Boicottaggio»*

tiva» dell'espulsione di un immigrato «non può essere costituita dal mero disagio economico di regola sottostante al fenomeno migratorio, ma ben può essere integrata da una condizione di assoluta im-

possidenza dello straniero, che non gli consenta di recarsi nel termine alla frontiera e di acquistare il biglietto di viaggio».

Secondo il Pg, la clandestina rumena si trova senza mez-

zi e senza lavoro per sua «volontà» e la sua condizione di «mero disagio economico» non può costituire giusta causa al blocco dell'espulsione. Anche il sostituto procuratore della Cassazione, Paolo Bardovagni, ha appoggiato la richiesta. Eppure, al Palazzaccio hanno deciso diversamente. Alla clandestina rumena aveva già dato ragione il Tribunale di Roma, nel gennaio 2006, sempre perché la donna era «sprovvista del denaro occorrente al rimpatrio», il che era dimostrato dal fatto che alloggiava in una stazione. Ma nel suo ricorso il Pg presso la Corte d'appello di Roma rifa proprio alla sentenza del 2004

della Consulta, secondo la quale le ragioni per il no all'allontanamento dal territorio di un immigrato devono avere «connotazioni di necessità inevitabile».

Per Alfredo Mantovano di An. è un altro «messaggio negativo», di «sabotaggio» o di-

sapplicazione della legge Bossi-Fini, che si aggiunge agli annunci del governo Prodi sulla volontà di abolirla.

L'ultimo a ripetere che va quantomeno riformata è stato ieri il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che ha anche proposto l'istituzione di una sorta di uffici di Collocamento all'estero, mentre il suo collega per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha assicurato che non ci sono in arrivo nuove sanatorie. Per Mantovano, la Cassazione, «dice, in pratica: prova a venire clandestinamente, tanto è quasi impossibile che ti chiedono in un Cpt e, dopo che ti avranno consegnato il "fo-

### LA BANCA BRESCIANA

## Bipop, chiesto il processo per 12 manager

da Milano

● I pubblici ministeri Gaetano Ruta e Sergio Spadaro hanno chiesto il rinvio a giudizio di 12 dirigenti ed esponenti della banca Bipop Carire in relazione a presunti illeciti commessi tra 1998 e 2001 nella gestione dell'istituto di credito. Tra gli indagati figura l'ex amministratore delegato Bruno Sonzogni.

Gli imputati sono accusati, a vario titolo, di ostacolo agli organi di vigilanza, violazione del Testo unico bancario e infedeltà patrimoniale. Già cadute nell'avviso di chiusura delle indagini le accuse di associazione per delinquere, falso in bilancio e appropriazione indebita.

L'indagine ha origine da fascicolo aperto dalla Procura di Brescia che ha trasmesso a Milano gli atti relativi a una parte di indagati. Il crollo di Bipop bruciò in meno di 18 mesi 33mila miliardi di lire, più di 16 miliardi di euro, lasciando nella polvere alcune migliaia di risparmiatori che aveva creduto nei miracoli della cosiddetta new economy e dei leasing d'assalto.

### I PUNTI PRINCIPALI DELLA LEGGE

<b>PERMESSO DI SOGGIORNO</b> Viene concesso solo allo straniero che ha già un contratto di lavoro. Il permesso dura due anni	<b>CLANDESTINO</b> Il clandestino viene trattenuto in Centri di permanenza temporanea per un massimo di 60 giorni per essere identificato
<b>FLUSSI D'INGRESSO</b> Il Presidente del Consiglio decide, con uno o più decreti annuali, l'entità delle quote massime di immigrati lavoratori	<b>IRREGOLARI</b> L'irregolare (chi ha i documenti ma non il permesso di soggiorno) viene espulso con "accompagnamento alle frontiere"
<b>RICONGIUNGIMENTI</b> Lo straniero che lavora regolarmente può farsi raggiungere sia dai figli, sia dai genitori, purché over 65 e privi di assistenza	<b>INGRESSO CLANDESTINO</b> L'extracomunitario che rientra in Italia clandestinamente dopo un'espulsione compie un reato punito con la reclusione



SBARCHI Continua l'approdo dei clandestini